

viano fu invitata per il 1° giugno in casa di *sier Nicolò Vendramin*, alla Giudecca, ed infatti leggiamo che essa è andata a veder la *caza e fo invidato assa' done per sior Nicolò... provededor executor, et balato tuto ozi, et poi la sera fato cena a più di 300, tra done et homeni.*

L'anno dopo, 1515, il Bartolommeo d'Alviano moriva; e la benefica e memore repubblica, fu larga di conforto e di aiuto alla vedova ed ai figli. In una nota del 15 settembre il Sanudo c'informa come « fu posto per li Savi che la mojer e fiol e fiole del quondam sig. Bartolomeo d'Alviano, capitano zeneral nostro, li sia dato provision di ducati 60 al mese per alimento suo, e quella camera che parerà al Colegio. Item,



Il mausoleo a B. d'Alviano in Chiesa S. Stefano

*la caxa di la Signoria a la Zueca per la sua abitazione, e poter condurre in questa tera, stera 200 frumento, cara 30 vin per ducati 15 a l'anno senza pagar alcun dazio... Item a tre so fiole, per il suo maridar, 3000 ducati per una, di la Signoria nostra (1).*

(1) Fu la vittoria di Melegnano o Marignano che costò la vita al D'Alviano: la scalmana presa nel correre e nel dar dentro ai nemici, gli produsse l'infiammazione che lo trasse alla morte il 7 ottobre 1515, nell'età di 60 anni. Gli furono fatti solenni funerali al campo; il corpo fu trasportato da Brescia a Montagnana, di dove i secretari del defunto, Martino e Domenico De Malo, vennero a prender ordini dalla Signoria, per il trasporto a Venezia, a S. Stefano dove doveva per volere della moglie, essere seppellito. La salma giunse l'8 novembre in città e fu deposta secrete nella Chiesa di S. Stefano; i funerali solenni seguirono il giorno 10. — Il Sanudo li descrive: « Vi erano 82 *peneli*, quattro scuole di *Battudi*, lunghe schiere di preti e fraterie; le 9 Congregazioni; i due capitoli di San Marco